



BONEFFO
PAL. BACCARI

21

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE
CAMPOBASSO

IL DIRETTORE REGIONALE

N.06/2005

VISTO il D.L.vo 30 marzo 2001, n. 165; "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";

VISTO il D. L.vo 20 ottobre 1998, n. 368 "*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "*Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*";

VISTO il D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42, che approva il "**Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**"

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 con il quale è stato emanato il regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto Ministeriale 19 giugno 2002, n. 165, con il quale è stato emanato il regolamento di modifica del Decreto Ministeriale 13 giugno 1994, n. 495, recante: "*Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli artt. 2 e 4 della Legge 7 agosto 1990, n. 241*"

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise all'Arch. Ruggero Martines;

VISTO il verbale della seduta del 25/03/2005 del Comitato Regionale di Coordinamento;

VISTA le note nn. 15510 del 15/12/2004 e 699 del 24/01/2005 con le quali si è data comunicazione ai proprietari interessati dell'avvio del procedimento ai sensi della L. 241/90;

VISTA la nota, protocollo n. 2609 del 11 marzo 2005 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per il Molise ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione di provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

RITENUTO che l'immobile sito in Provincia di Campobasso, Comune di Bonefro, distinto al nuovo catasto fabbricati al foglio di mappa n. 19, particella n. 773, confinante con Via Castello, Vico del Sole e le particelle nn. 774,775,776 del medesimo foglio, come dalla unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del D. L.vo 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica;



IL DIRETTORE REGIONALE

Ruggero MARTINES





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE
CAMPOBASSO

VISTI gli artt. 2, 10, 13 e 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

DECRETA

L'immobile meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Bonefro (CB).

A cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico ed etnoantropologico del Molise il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari competente ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso secondo le seguenti modalità:

- al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 del D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto;
- giurisdizionale avanti al T.A.R. competente per territorio, secondo quanto disposto dalla Legge 6.12.1971, n. 1034, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto;
- al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Campobasso, 16 LUG. 2005



IL DIRETTORE REGIONALE
Ruggero MARTINES





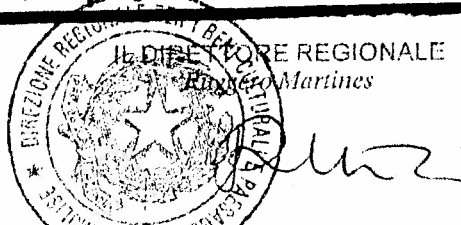
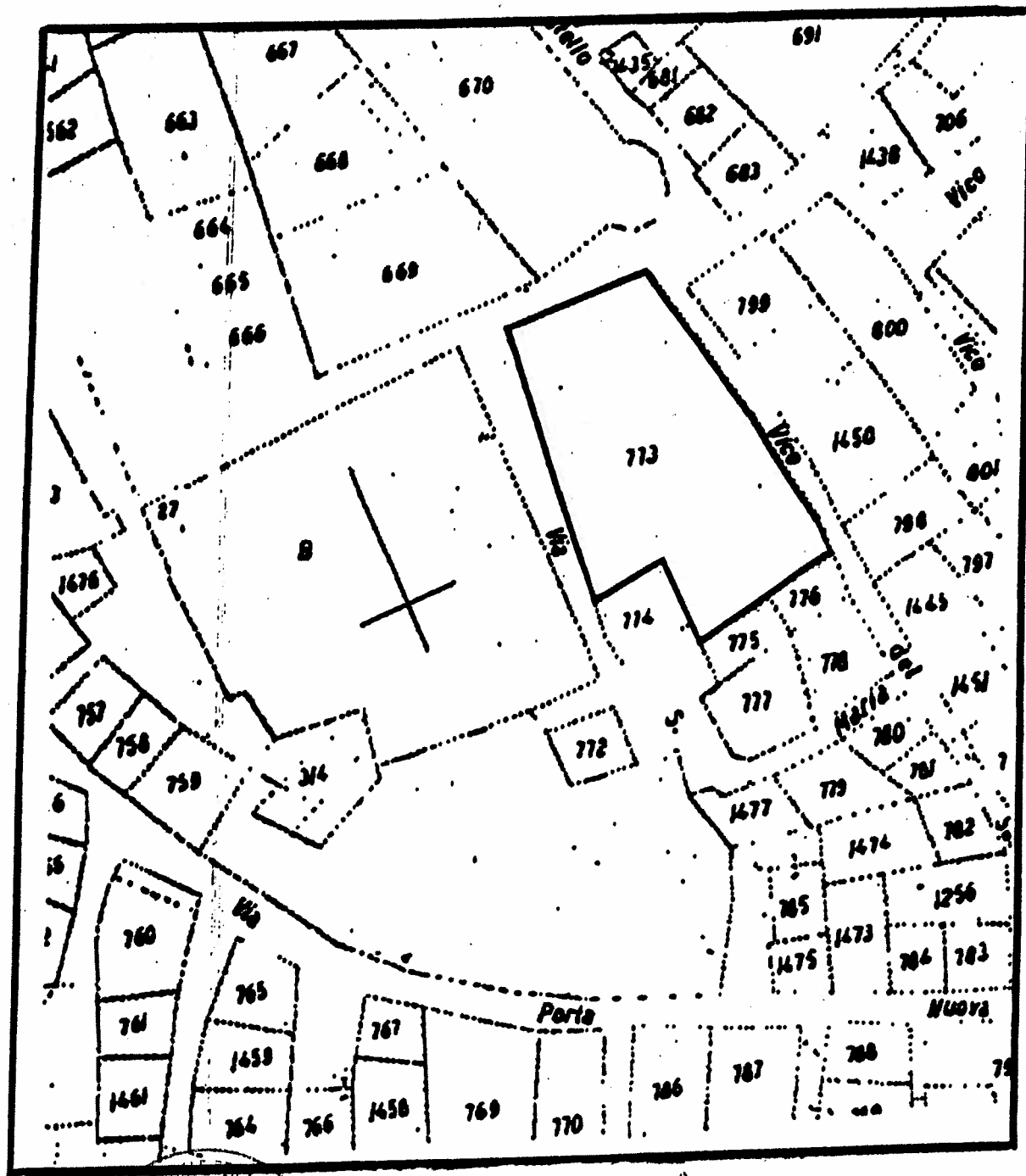
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PER IL PAESAGGIO, PER IL PATRIMONIO
STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO DEL MOLISE
CAMPOBASSO**

8 LUG. 2005

CAMPOBASSO

Planimetria Catastale
Comune di Bonefro Foglio n° 19 Particella n° 773



IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Dir. Reg. Arch. Ruggero MARTINES)



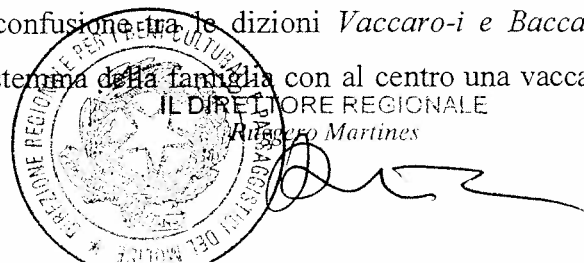
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Palazzo Baccari in via del Castello n. 1 a Bonefro (CB)



Relazione Storico Architettonica

La tradizione popolare vuole che il Comune di Bonefro abbia avuto origine da persone della città di Venafro che, in pellegrinaggio a S.Michele, si fermarono in questo luogo cui dettero il nome della loro città natia, nome che poi mutò in *Benifro*, *Venifro* e *Bonefro*. Il primo documento che menzioni Bonefro con il nome di *Bonifro* risale all'anno 1049 quando il conte longobardo di Larino, Adelferio, donò alla Badia Cassinese il monastero di S.Eustachio. Durante la dominazione longobarda appartenne alla contea di Larino, mentre ai tempi dei Normanni fu compreso nella contea di Loritello. Notevoli furono le vicende feudali inerenti i vari baroni che si succedevano sul feudo di *Bonifro*, sia per l'alternarsi delle varie casate sia per le rivendicazioni della stessa Università contro i baroni. E' sotto la dominazione del marchese Pietro De Castellet che Bonefro ebbe le sue prime capitolarzioni, e precisamente il primo fu il Capitolato del 1647 composto da 63 articoli che aboliva *abusi*, *pagheriei*, *angherie*, fissava l'entità delle multe, cancellava lo *ius proibendi* e regolava gli usi della terra. Ma se le continue lotte dell'*Università* contro il dominio feudale portava spesso a risoluzioni favorevoli per i contadini, tali lotte non potevano essere definite certo riformiste e di rinnovamento ma piuttosto mirate alla resistenza contro gli abusi. Ecco che i principi di *libertà* affermati dalla *Repubblica Napoletana del 1799* non furono ben recepiti a Bonefro, come del resto in tutto il regno di Napoli, soprattutto dai contadini e dalla gente del popolo che non era in grado di ben capire i principi rivoluzionari di quel periodo. Il paese si spacca in due opposti partiti, per istigazione di quelle famiglie che si definivano *realiste* o di quelle che si chiamavano *repubblicane*. Nel decennio francese fu proprio la famiglia Baccari, conservatrice, ad avere scontri con la famiglia Rossi, repubblicana, scontri che si conclusero alla fine del primo decennio dell'Ottocento, con l'acquisto forzato dei beni dei Rossi da parte dei Baccari.

Dubbia è l'origine della famiglia Baccari. Alcuni studiosi vogliono la discendenza dai Baccari di Capracotta (che ebbero due vescovi), altri invece sostengono la tesi della discendenza, per mutazione di nome, dai "Vaccaro", così come sostenuto dallo storico bonefrano Mario Colabella nel suo scritto "La lotta a Bonefro tra i Baccari *Realisti* e i Rossi *Giacobini*". Infatti la nota e frequente assimilazione *v* > < *b* ha generato la confusione tra le dizioni *Vaccaro-i* e *Baccaro-i*, inoltre nel soffitto dello scalone è raffigurato lo stemma della famiglia con al centro una vacca. La





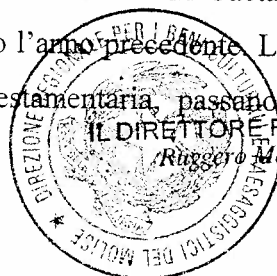
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Palazzo Baccari in via del Castello n. 1 a Bonefro (CB)



famiglia Baccari è stata una famiglia che si è distinta sia nella vita sociale di Bonefro che in quella religiosa. Diversi sono stati i sacerdoti che si sono avvicendati, sia nel Settecento che in tutto l'Ottocento, all'interno della stessa famiglia. Non è pertanto casuale il fatto che il palazzo dei Baccari fosse stato edificato di fianco alla Chiesa Madre e di fronte al Castello Marchesale. La devozione religiosa è ancora confermata dalla presenza di una cappella privata all'interno dello stesso palazzo e dall'altare, all'interno della chiesa di S. Maria delle Rose, *sotto il titolo dello Spirito Santo che si governa dalla famiglia Baccari* come scrive il Tria nel suo volume "La diocesi di Termoli e Larino".

Il palazzo Baccari si inserisce in un contesto urbano ben preciso, ossia nel primo nucleo medioevale costituito con stradine *a ferro di cavallo* intorno al castello, luogo più in alto del vecchio borgo. Le sue origini pertanto insistono su un tessuto urbano antichissimo, e, visto che la stessa famiglia Baccari si è distinta e affermata agli inizi del '700, potrebbe ipotizzarsi che l'edificazione dello stesso palazzo risalga a quell'epoca.

Attraverso ricerche condotte presso l'Archivio di Stato di Campobasso si è riusciti a risalire ad un atto notarile del 2 novembre 1873 del notaio Paolo Emilio Fantetti (del fu don Prospero Fantetti, ricco e falcotoso bonefrano alleato con i Baccari al tempo della disputa con i Rossi). In tale atto si annovera la divisione ereditaria tra i tre fratelli rimasti in vita, Gaetano, Giuseppe, Vincenzo, figli del fu Paolo Baccari morto il 15 marzo 1857, e precisamente delle cose contenute nella *casa palazzata paterna alla C. da Chiesa Matrice in confine con tre pubbliche strade*. Ampio è l'elenco delle cose mobili che i tre fratelli si divisero: argenterie, dipinti, gran quantità di libri, divani dorati, un segretèr antico, un comò, delle sedie di Chiavari, un orologio da tavolino, stipi, sedie, e infine un calice ed una patena d'argento. Tutti i beni mobili furono divisi in tre parti uguali e stimati nel valore di £.4.250. A tale quote poi si aggiungevano centinaia di tomoli di granaglie ed altri prodotti agricoli. Il don Vincenzo, amministratore di tutti i beni familiari fino al 1873, riuscì ad ottenere dalla suddetta divisione la proprietà di tutto il palazzo stimato in £.21.675, che non poteva essere altrimenti suddiviso in tre parti uguali, proprio per preservarne l'integrità architettonica, oltre che luogo abituale della sua dimora. Successivamente, nel 1876, un altro atto dello stesso notaio, divideva anche i possedimenti terrieri di Melanico tra i due fratelli Gaetano e Vincenzo e gli eredi di Giuseppe, essendo venuto a mancare quest'ultimo l'anno precedente. La cosa interessante invece è che la parte degli arredi mobili, per volontà testamentaria, passò nella proprietà del don Vincenzo Baccari.



Ruggiero Martins
2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Palazzo Baccari in via del Castello n. 1 a Bonefro (CB)



All'interno degli atti Catastali del Comune di Bonefro, alla partita 41, sotto il nome di Baccari Vincenzo e fratelli fu Paolo, è censito il palazzo Baccari con 3 piani ed 11 vani per piano, la rendita catastale era di £.110 per il piano seminterrato e per il piano terra ciascuno e £.180 per il primo piano, trascrizione che risale al 1877 a seguito del sopraccitato atto di divisione. Successivamente nel 1914 il palazzo viene diviso tra gli eredi di Don Vincenzo ossia tra Giovanni, Giuseppe e Paolo e tale divisione corrisponde, anche a livello grafico, all'impianto del catasto attuale nel 1940.

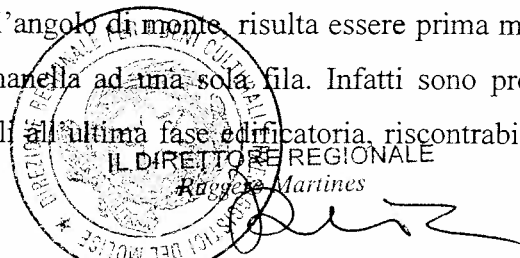
Attualmente si presenta sicuramente modificato con rifacimenti e manomissioni dei primi anni del Novecento soprattutto per gli ambienti interni, all'esterno, invece, da un'attenta visione di alcune cartoline anteguerra dell'abitato di Bonefro, il Palazzo Baccari spiccava tra le abitazioni, al fianco della Chiesa Madre, in modo ben evidente allo stesso modo di come appare oggi.

L'ingresso principale è ubicato in via del Castello n.1; lateralmente, a sinistra, si trovano gli altri ingressi secondari ai piani di deposito su Vicoletto del Sole, altri ancora su via S.Maria sul lato destro; sul lato di valle, a sud-est, una terrazza panoramica sovrasta e si addossa ad altri piccoli edifici.

Il Palazzo è composto da diversi piani, precisamente in numero di quattro verso valle, tre verso monte; due invece sono i piani abitabili di cui l'ultimo è il piano nobile che si distingue da tutto il resto dell'edificio. L'ingresso a monte immette in un androne comune alle varie unità abitative ed è di collegamento allo scalone per l'accesso al primo piano.

Secondo le planimetrie catastali il piano terra, a parte il primo ambiente sulla destra, era diviso in due proprietà distinte e separate ancora riconoscibili e divise longitudinalmente da un muro di spina. La parte prospiciente il Vicoletto del Sole era costituita, secondo la tipica suddivisione settecentesca, da una successione di ambienti in sequenza e da una serie di porte passanti disposte secondo una linea parallela alla parete esterna su cui si alternano le finestre; tale sequenza di aperture termina, in fondo, con l'accesso al terrazzo panoramico. Alcune di queste aperture oggi risultano essere murate da rifacimenti novecenteschi tali da alterare il caratteristico sistema prospettico.

La seconda unità abitativa, al piano terra, quella cioè prospiciente Via S.Maria, è costituita, probabilmente, da più fasi edificatorie a giudicare dall'altezza della linea di gronda, nonché dalla diversa tipologia del cornicione che, partendo dall'angolo di monte, risulta essere prima modanato, poi con romanelle a tre file, infine da una romanella ad una sola fila. Infatti sono proprio gli ambienti posti in fondo, a destra, quelli attribuibili all'ultima fase edificatoria, riscontrabile altresì





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Palazzo Baccari in via del Castello n. 1 a Bonifacio (C.B.)



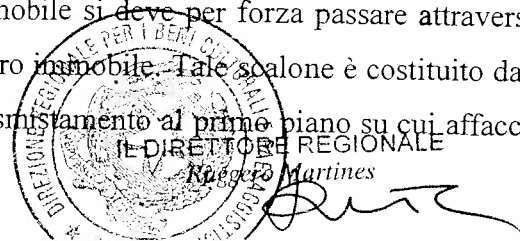
nella stessa muratura all'esterno data la diversa tipologia muraria nonché da una linea verticale di separazione.

Tutto il piano terra è caratterizzato da diversi rimaneggiamenti, forse degli '50, sia per ricavarne i servizi igienici, sia per ciò che riguarda intonaci e pavimenti, questi ultimi costituiti in alcune stanze dalle tipiche marmette quadrate, mentre in altre da cotto di colore bianco e rosso. I solai sono in putrelle di ferro e voltine di laterizio pieno, in alcuni punti controsoffittati; presenti anche delle volte a vela ma solo in fondo verso la parte terrazzata. Non esistono a questo livello elementi decorativi pittorici o scultorei di rilievo. Interessante invece è la discesa al primo livello seminterrato, al quale si accede dal piano terra, mediante un botola a pavimento che nasconde una piccola scala interamente in pietra che termina negli ambienti, tipicamente agricoli di deposito e, probabilmente, anche di trasformazione. A sinistra della scala si aprono diversi ambienti voltati a botte nei quali si trovano una grande pila calcarea per la conservazione dell'olio nonché una piccola mola per la spremitura delle olive. Non si hanno notizie storiche relativamente alla presenza di un frantoio in questo palazzo, (la famiglia Baccari possedeva un frantoio, ma dall'altra parte della chiesa), pur tuttavia in un ambiente prospiciente via S.Maria si trovava incastrato nella volta una grande trave orizzontale di legno, attualmente segata, ma con le due parti estreme incastrate nella volta, oggi ancora ben visibili. E' proprio quest'ultimo particolare che fa ipotizzare l'esistenza di un piccolo frantoio. Infatti vecchi schemi tecnici di frantoi prevedevano una trave orizzontale incastrata nella muratura, e una seconda trave posta verticalmente e perpendicolarmente alla precedente a cui veniva ancorata la mola di pietra in posizione di taglio. Inoltre tali ipotesi si riscontrano anche nei racconti del vicinato che in antico parlano di un frantoio. Tale locale inoltre presenta un accesso dall'esterno direttamente dal Vicolo del Sole, costituito da un portale interamente in pietra lavorata.

Sempre al primo livello seminterrato si trovano ambienti per la conservazione dei cereali, in alcuni di questi sono presenti i cosiddetti cassoni di legno, in altri due, invece, due distinte vasche a pavimento; è presente ancora un'antica tramoggia in legno per la misurazione dei cereali.

Al secondo livello seminterrato, verso valle, ancora altri ambienti voltati a botte con accesso esclusivamente dall'esterno forse destinati o a legnaie o a stalle per i cavalli.

Tornando al piano terra e volendo accedere al piano nobile si deve per forza passare attraverso lo scalone, elemento architettonico che caratterizza l'intero immobile. Tale scalone è costituito da una scala a doppia rampa che termina con un ballatoio di smistamento al primo piano su cui affacciano



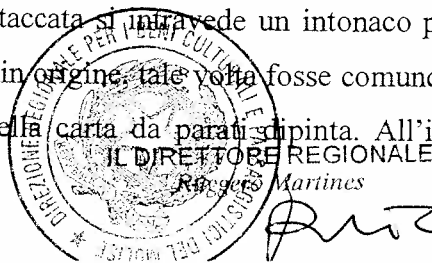


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Palazzo Baccari in via del Castello n. 1 a Bonafro (C.B.)

tre ingressi relativi altrettante unità immobiliari. Sul pianerottolo di riposo, invece, insiste un finestrone, con infisso e scuretti in legno, capace di illuminare ampiamente, e quindi, mettere ben in evidenza le partiture decorative dell'intero ambiente. Anche se lo scalone probabilmente è stato rimaneggiato in epoca anteguerra, presenta dei gradini in marmo con pedate di colore bianco e le alzate grigie. La ringhiera invece è costituita da una pregevole lavorazione in ferro battuto. Le pareti presentano decorazioni floreali per una fascia alta circa un metro in adiacenza alla scala, riquadrature agli spigoli e sul soffitto. Su quest'ultimo una decorazione pittorica raffigura lo stemma della famiglia Baccari; sul finestrone invece è presente una decorazione con scena di pastori; su di un altro ingresso invece sono dipinti dei ruderi, probabilmente raffiguranti la torre di Magliano. Tutte queste rappresentazioni sono state eseguite con una pittura a tempera direttamente sull'intonaco, mentre il resto del piano nobile purtroppo è stato decorato su carta bianca da parati che sta degradandosi a causa delle notevoli infiltrazioni meteoriche.

Il primo piano è costituito da tre unità. La prima a sinistra, costituita da un'unica stanza, ad uso di studio, e presenta sul soffitto una decorazione costituita da un libro aperto, penne e calamaio, una lampada e delle "greche" interrotte da quattro medaglioni raffigurati ritratti, di cui uno chiaramente riconoscibile e corrispondente a quello di Dante Alighieri. Il pavimento è costituito da mattonelle che, con un gioco di chiari e scuri determinano un effetto prospettico di cubi affiancati e/o intersecanti; il sistema degli infissi è formato da un serramento a vetri esterno (sostituito con uno moderno) ed uno interno con scuri in legno perfettamente conservato.

La seconda unità abitativa è costituita da tre ampi ambienti: l'ingresso è su una stanza di distribuzione ad una camera da letto, a sinistra, e ad una seconda stanza, a destra, con la piccola cappella. La camera da letto è caratterizzata da una carta da parati di colore blu con elementi floreali con alla base una fascia scura; il soffitto piano risulta essere dipinto su carta, con rappresentate "greche" e una finta volta con diverse tonalità di blu. Particolare era invece l'antica mobilia custodita al suo interno e caratterizzata da un legno finemente intagliato che, a seguito del terremoto è stata portata via. Particolari risultano i pavimenti, esagonali nella stanza da letto, con tozzetti in quella di ingresso. La stanza della cappella è coperta da una volta a padiglione non strutturale, parzialmente crollata, sulla quale si notano diverse pitture su carta con al centro raffigurati due puttini. Là dove però la carta da parati si presenta staccata si intravede un intonaco pitturato e in alcuni punti di diverso colore tale da far pensare che, in origine, tale volta fosse comunque dipinta e successivamente "rimodernata" con l'apposizione della carta da parati dipinta. All'interno della





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Palazzo Baccari in via del Castello n. 1 a Bonefro (CB)

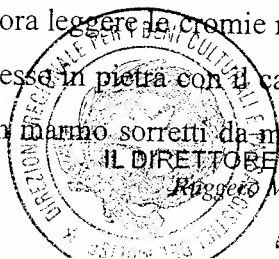


stessa stanza è presente un caminetto in marmo con intagli. Sulla parete dove si apre la cappella si innalzano tre colonne dipinte sormontate da una trabeazione reinterpretata in maniera liberty che sorregge la volta. La cappella costituita da un altare baroccheggiante in marmo con tre nicchie, si inserisce in un piccolo ambiente coperto da una volta a padiglione. Le pareti, e la stessa volta, sono rivestite da intonaco marmorino. La piccola cappella è separata dalla stanza da un articolato arco realizzato con elementi di marmo e fasce di intonaco marmorino; in origine vi era un anche un drappo di separazione.

La terza unità immobiliare è costituita invece da diverse stanze, decorate e non, da ambienti di servizio e da un disimpegno, ma ognuna con qualche diversa particolarità. Nella cucina, ad esempio, esistono ancora le "fornacelle" che una volta sostituivano i moderni piani fuoco; lo studio presenta tre finestre simmetriche, di cui due alla romana, e due armadi a muro; i disimpegni sono coperti da volte a padiglione, separate in fondo, da un particolare arco ribassato e modanato, purtroppo attualmente lesionato in chiave. Le stanze maggiormente rappresentative per la presenza di decorazioni pittoriche sono quelle poste in fondo: un grande salone di rappresentanza con una camera adiacente. Detto salone è posto nella zona più luminosa, e soprattutto panoramica, dove si vede tutta la parte sudorientale di Bonefro. Tale salone è riccamente decorato da greche e da parati purtroppo in cattivo stato di conservazione; interessante risulta altresì essere la decorazione con nastri e motivi floreali di rose al centro del solaio piano. Prima del terremoto vi si trovavano al suo interno ancora diversi arredi settecenteschi dorati, sedie tavoli, divani, specchi, tendaggi, mantovane, porte decorate, lampadari che corrispondono perfettamente alle descrizioni dell'atto notarile del 1873; attualmente è stata rimossa ogni cosa, ma sarebbe opportuno riposizionare tutti gli arredi in questo luogo, immediatamente dopo l'esecuzione dei necessari lavori di consolidamento e restauro dell'intero palazzo, affinché tutto il piano nobile conservi tutte le caratteristiche storiche e ornamentali.

La camera adiacente il salone, forse una camera da letto, invece è voltata a padiglione e dipinta di un colore rosa. Interessante è la greca presente all'imposta interrotta, al centro dei quattro lati, da medaglioni ovali raffiguranti paesaggi.

Esternamente il Palazzo si presenta imponente nella sua mole, pur avendo una facciata principale con solo due piani fuori terra. In essa è possibile ancora leggere le cromie rosa originarie, le cornici modanate delle aperture, nonché il bel portale d'ingresso in pietra con il caratteristico portone a tre ante. Novecenteschi sicuramente sono i balconcini in marmo sorretti da mensole in ferro battuto e





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Palazzo Baccari in via del Castello n. 1 a Bonefro (CB)



con la ringhiera ad elementi curvi, sempre di ferro battuto, di pregevole fattura. Quasi tutte le aperture hanno delle cornici, siano esse in pietra che in mattoni; al primo livello seminterrato sono presenti aperture con grata in ferro a rombi, aperture con l'infisso interamente in legno su cui ancora si legge l'intaglio originario.

Attualmente l'edificio è inagibile a causa degli ingenti danni provocati dal sisma del 31.10.2002 che ha provocato crolli parziali di volte e solai nonché formazioni di angolate. Le condizioni attuali implicano la necessità di un urgente consolidamento statico dell'intero palazzo al fine di salvaguardarne quei caratteri, estetici, architettonici ed antropici che hanno caratterizzato questa particolare tipologia edilizia.

Tutto ciò premesso, tale complesso architettonico è meritevole di tutela ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 per:

- la sua posizione storico-urbanistica, che oltre a caratterizzare l'edilizia settecentesca e ottocentesca all'interno del nucleo medioevale del Comune di Bonefro, costituisce testimonianza storica proprio di quell'edilizia che pur avendo subito interventi antropici, conserva ancora nell'insieme i suoi caratteri architettonici ben individuabili e leggibili.
- la valenza storica che la famiglia Baccari ha avuto nella storia di Bonefro;
- la sua tipologia quale residenza signorile e contemporaneamente "casa agricola" a servizio della proprietà terriera.
- le sue ricche dotazioni di mobili in stile, nonché decorazioni varie, che si trovavano al suo interno ed ora momentaneamente allontanate.
- salvaguardare l'identità storica di questo paese anche a livello urbanistico-architettonico al fine di conferire unità e senso di aggregazione ad una popolazione, che a causa del terremoto, va sempre più smembrandosi.

Pertanto si ritiene che il Palazzo Baccari (di cui alla part. 773 fogli n.19) venga riconosciuto per intero come bene di elevato interesse storico-architettonico. ai sensi degli artt. 10 e 12 del Dlgs n.42 del 2004,

L'A.T.S.

(Ing. Domenico Fornaro)



IL DIRETTORE REGIONALE

Ruggiero Martines

Il Funzionario

(Arch. Clementina Valente)